

TEMI PER UNA DISCUSSIONE PUBBLICA SUL PROGRAMMA DELLA PROSSIMA AMMINISTRAZIONE. LE PROPOSTE DELL'ASSOCIAZIONE PER LA VALDAMBRA.

1 – RAPPORTI CON LE ASSOCIAZIONI E PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE

L'Associazione per la Valdambra è nata fino dal 2003 avendo come sua finalità quella di operare per la tutela, la salvaguardia e valorizzazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio valdambrino e di promuovere lo sviluppo sostenibile favorendo al tempo stesso forme di democrazia partecipativa.

I cittadini della vallata che si accinsero a fondarla e quanti successivamente hanno aderito al manifesto della Valdambra, hanno creduto nella insostituibile funzione dell'associazionismo e hanno dichiarato il proprio convincimento che anche le associazioni volontarie come la nostra possano rappresentare un soggetto responsabile e competente in grado di contribuire al miglioramento delle condizioni della vita nel territorio.

Il comune di Bucine è ricco di associazioni con gli scopi più disparati, da quelle sportive e ricreative, a quelle culturali, a quelle con finalità sociali, a quelle ambientaliste; i cittadini evidentemente sono interessati a ritrovarsi e svolgere insieme le attività predilette, credono nella partecipazione e nella gestione diretta di particolari attività della società civile.

IL COMUNE DEVE DARE RILIEVO E VALORE ALLA VITA E ALLA PARTECIPAZIONE ASSOCIATIVA (come del resto stabilito dalla carta statutaria comunale!) PER QUESTO LA CONSULTA DELLE ASSOCIAZIONI DEVE ESSERE PUNTO DI RIFERIMENTO COSTANTE PER L'AMMINISTRAZIONE E SOGGETTO NORMALMENTE INTERPELLATO SULLE VARIE POLITICHE CHE SARANNO ATTUATE.

IL SITO COMUNALE deve rappresentare un ulteriore collegamento e canale di comunicazione diretto fra cittadini, associazioni e istituzioni.

Oggi la "democrazia partecipata" come forma ordinaria di amministrazione e di governo è sancita anche esplicitamente nella L.R. 27/12/2007 n. 69 che detta "Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali".

CHIEDIAMO CHE IL COMUNE DI BUCINE ADERISCA E SOTTOSCRIVA SUBITO IL PROTOCOLLO FRA REGIONE ED ENTI LOCALI, condividendo e facendo propri i principi della legge regionale, in modo da dare legittima cittadinanza al dibattito pubblico sui grandi interventi e ai processi partecipativi locali, che devono progressivamente investire la formazione del bilancio, sia partecipato che sociale, e la cosiddetta "progettazione partecipata" o "pianificazione partecipata", con l'auspicio di dar vita a "momenti e canali permanenti di mediazione tra politica, istituzioni e società.

In proposito, sappiamo che ha ripreso avvio una nuova fase del processo di agenda 21 Valdarno dedicata alla mobilità sostenibile nel Valdarno. Che intanto il comune pubblicizzi l'evento e divulghi la documentazione relativa sul proprio sito!

Peraltro nel filone della mobilità sostenibile si può annoverare a buona ragione la proposta dell'Associazione della Valdambra di una pista ciclabile che percorra

longitudinalmente tutta la vallata, così come la raccomandazione dell'Associazione che si eviti che la S.P. 540 della Valdambra diventi una strada di scorrimento veloce e di collegamento fra l'autostrada A1 del Valdarno e la superstrada Siena-Bettolle.

2 – TORRENTE AMBRA E PROBLEMA DELL'ACQUA

E' stato il precario stato di salute e l'abbandono del torrente Ambra, riscontrato da un primo gruppo di cittadini, che ha dato il via prima ad un comitato di difesa e poi all'attuale Associazione, che già con il "Manifesto per la Valdambra" del settembre 2002 poneva l'accento sull'Ambra e la sua valle quale capitale naturale e culturale da inquadrare in una visione condivisa della sua evoluzione.

Per questo **INSISTIAMO NELLA RICHIESTA CHE IL COMUNE SI FACCI CARICO** di aprire, insieme al comune di Castelnuovo Berardenga, un tavolo di trattativa con la ditta Messer per la ripulitura e rinaturalizzazione del primo tratto del fiume oramai calcificato dai depositi di materiali calcarei conseguenti all'estrazione di anidride carbonica.

Per questo riteniamo necessaria una opera di sensibilizzazione ma anche una vera e propria azione repressiva verso tutti quei comportamenti che negli anni hanno fatto proliferare le più disparate scariche abusive lungo il letto del torrente.

Per questo **PROPONIAMO DI SALVARE I MANUFATTI ANCORA PRESENTI SUL CORSO DELL'AMBRA.** In particolare il mulino d'Impiano, che già dovrebbe essere di proprietà comunale e che dovrebbe essere restaurato e destinato a museo storico-naturalistico.

Abbiamo in questi anni esaminato e affrontato le problematiche del rischio idraulico nel territorio comunale, valutandone le cause e la gravità, convenendo, pur con tante perplessità, sulla necessità di interventi di riduzione del rischio. Abbiamo concorso durante la fase progettuale della cassa di espansione di Ambra per mitigare il notevole impatto dell'opera sull'ambiente e sul paesaggio, ottenendo una soluzione finale con un argine di altezza più contenuta e con una adeguata naturalizzazione del manufatto in terra, anche se la nostra richiesta di contestuale variante alla ex strada statale per eliminare l'attraversamento dell'abitato di Ambra, quale intervento compensativo, non ha trovato accoglimento.

CHIEDIAMO ALLA NUOVA AMMINISTRAZIONE CHE SI FACCI CARICO DELL'IMPEGNO DELL'ATTUALE E DELLA PROMESSA DI ESERCITARE UN CONTROLLO PUBBLICO PARTECIPATO DURANTE LA FASE ESCUTIVA DELL'OPERA.

La salute e la salvaguardia del torrente Ambra dipendono molto dal grado di depurazione delle acque reflue degli scarichi civili e produttivi lungo la valle. Purtroppo l'unico depuratore che finora ha visto la luce, anche se ancora non funzionante, è quello di Bucine. Quello di Ambra sembra per ora solo in programma. Per non parlare delle altre frazioni.

CHIEDIAMO QUINDI CHE L'ARGOMENTO DEPURAZIONE ACQUE REFLUE sia un capitolo dei prossimi programmi elettorali e un serio impegno della nuova Amministrazione a dare maggiore impulso per la realizzazione delle opere indispensabili. Fra i sistemi di depurazione inoltre deve essere privilegiato, soprattutto per le frazioni più piccole e dove tecnicamente possibile, la fitodepurazione, che maggiormente rispetta la sostenibilità ambientale.

Le cosiddette "magre" del torrente sono sì legate ai prolungati periodi di siccità ma dipendono anche dagli smodati attingimenti di acqua in ogni momento delle stagioni calde per rispondere ad una agricoltura sempre molto idroesigente, che compromette la portata minima vitale che deve essere garantita ai corsi d'acqua.

OCCORRE QUINDI CHE SIANO ATTUATE INIZIATIVE PER LA RAZIONALIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE E PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA DEL RISPARMIO.

3 – AGRICOLTURA SOSTENIBILE

UNA AGRICOLTURA SEMPRE PIU' ECOSOSTENIBILE deve essere un obbiettivo di programma dell'Amministrazione comunale. Deve essere valorizzata in particolare l'agricoltura biologica, con iniziative in sinergia con le associazioni e con le manifestazioni che periodicamente già vengono attuate o che potranno essere ideate. In questo senso la nostra associazione ha promosso (d'intesa con l'Amministrazione comunale) un prossimo convegno per dare risalto a tante buone pratiche che già sono presenti sul territorio.

CHIEDIAMO ANCHE CHE IL PROSSIMO SINDACO SI DOTI DI UNO STAFF TECNICO COMPETENTE SUI PROBLEMI AGRICOLI E RIAFFIDI UNA SPECIFICA DELEGA AD UN ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA, oramai dimenticata da anni, perché l'agricoltura per Bucine non è una attività produttiva qualunque, ma è l'elemento basilare che ha plasmato nei secoli la vallata. Il destino dell'agricoltura condiziona e determina, oggi come in tutta la nostra storia, il paesaggio del territorio comunale, inteso non come valore puramente estetico, ma, in sintonia con la carta europea del paesaggio, come risultato della modellazione e dell'intervento dell'attività umana sull'ambiente naturale e come valore percepito e condiviso dalla comunità.

Queste sono infatti anche le conclusioni confermate dall'esperienza di RURAL MED II, che ha messo in evidenza sia l'attaccamento di una parte della comunità sociale del nostro comune e dei comuni vicini alla coltura degli orti e dei piccoli campi per uso familiare, sia gli effetti di tale impegno sugli aspetti paesaggistici e ambientali del territorio.

4 – PAESAGGIO COME RISORSA

Il paesaggio è stato ed è un altro aspetto delle azioni di salvaguardia che ci hanno visto impegnati in questi anni. Il paesaggio toscano, come e più di tanti paesaggi a livello nazionale, è oggetto di assalto prima di tutto da parte della speculazione edilizia, come dimostrano le tante polemiche scoppiate qua e là, dove tanti cittadini offesi e depredati di un bene comune si sono organizzati in comitati e associazioni, molte confluite poi nella Rete dei Comitati, per contrastare azioni sui territori che rischiano di distruggere quei patrimoni costituitisi nei secoli, sintesi dei beni naturali e dell'azione delle comunità insediate.

Dal 1° convegno "Il paesaggio, un bene comune" organizzato a Castelnuovo Berardenga nel dicembre 2006 che ha fatto il punto sulla legislazione esistente e sul ruolo dei vari soggetti interessati ad usarla,

alla proposta al comune di Bucine di un progetto pilota, che è stato poi avanzato e finanziato dalla regione Toscana, per una lettura e una definizione partecipata del paesaggio della Valdambra, che speriamo di poter continuare a seguire nel suo prossimo sviluppo,

al 2° seminario svoltosi a S. Pancrazio, organizzato insieme ai comuni di Bucine, Pergine, e Civitella e Castelnuovo, su "Il paesaggio abitato – le buone pratiche in aree ad alta valenza paesaggistica", per discutere con il mondo professionale locale, compreso i tecnici comunali, sulla qualità del territorio con il supporto di esempi di buone pratiche di progettazione e di procedimenti consoni con le peculiarità del nostro paesaggio e ambiente,

ABBIAMO INTESO CONTRIBUIRE A FAR CRESCERE UNA CULTURA COLLETTIVA DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO E CHIEDIAMO ALLA NUOVA AMMINISTRAZIONE INIZIATIVE E AZIONI CONCRETE PER RAGGIUNGERE QUESTO OBBIETTIVO! IN

PARTICOLARE GLI ESEMPI DI BUONE PRATICHE DEVONO ESSERE DIVULGATI E SOSTENUTI.

Per questo raccomandiamo un maggiore controllo e monitoraggio del territorio, anche da parte degli organi di vigilanza, in particolare la Polizia Municipale, magari istituendo un apposito forum sul sito della rete civica per le eventuali segnalazioni dei cittadini, per arginare il fenomeno dell'abusivismo edilizio, da noi caratterizzato soprattutto dai manufatti precari (plastiche, lamiere e materiali cancerogeni, parcheggi di roulotte ...) disseminati un po' ovunque o dalle abusive trasformazioni del territorio (movimenti di terra ...), e per contrastare l'abitudine purtroppo diffusa di abbandonare ogni genere di materiale in discariche abusive, deturpanti e pericolose, spesso lungo i corsi d'acqua o dentro i boschi.

Altrettanto proponiamo che le norme urbanistiche ed edilizie dispongano, in particolare quando trattasi di interventi che incidono profondamente sul paesaggio (**quali possono essere edifici industriali e artigianali, ma anche manufatti agricoli**), l'obbligo, da far poi rispettare, di una preventiva simulazione progettuale dell'opera, anche negli aspetti cromatici, e l'eventuale mitigazione dell'impatto con idonee schermi quali le alberature e .

5 – SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

L'Associazione per la Valdambra ha sempre posto fra gli obiettivi della sua missione quello di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio, espressione comunemente usata, presente in ogni documento e atto di natura pianificatoria, anche dell'Amministrazione comunale di Bucine, interpretata tuttavia non solo da punti di vista diversi, che di per se costituisce una ricchezza, ma attribuendole contenuti diversi.

Ci sembra chiaro che il grado di sostenibilità dello sviluppo possa essere diverso da territorio a territorio, in relazione per esempio, alle caratteristiche fisiche, socio-economiche, alla propria storia, alla velocità dei cambiamenti intervenuti ecc...

Il territorio del nostro comune è il risultato di una economia plurisecolare di tipo rurale, che ha individuato, nell'ambito del vasto territorio boscato, i terreni da utilizzare per le varie attività agricole – immutate nei secoli fino all'epoca della industrializzazione – il sistema degli appoderamenti che hanno dato luogo alle centinaia di edifici rurali identificati con i toponimi delle località, la localizzazione dei numerosi nuclei abitati, dalle frazioni più piccole a quelle di maggiori dimensioni, il ricco sistema delle connessioni fra i vari punti di interesse – viabilità di fondovalle, percorsi collinari e trasversali, ma soprattutto una fitta rete di percorsi locali che consentono ancora oggi di visitare in maniera diffusa tutto il territorio.

Questa economia, sostanzialmente povera ma equilibrata e compatibile con il territorio, ha plasmato la valle e le colline nei secoli praticamente fino al dopo guerra, perché limitata è stata l'influenza dell'industrializzazione nella prima metà del novecento. Neanche comunque l'agricoltura industrializzata del dopoguerra, con l'impiego di colture specialistiche e delle coltivazioni intensive, ha rotto più di tanto il precedente equilibrio, anche se si sono ovviamente manifestati i fenomeni delle colture incentivate da sovvenzioni pubbliche, gli effetti negativi dell'uso esteso di prodotti fertilizzanti e disinfettanti di origine chimica, che hanno contribuito notevolmente, insieme ai reflui dei nuclei abitati, sia residenziali che produttivi, a modificare le caratteristiche delle acque superficiali e profonde, facendo perdere ai corsi d'acqua e in particolare al torrente Ambra la funzione di elementi di ricchezza, di vitalità e di unificazione del territorio.

Oggi, più che in passato, il cosiddetto “governo del territorio” e “lo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private che incidono sul territorio medesimo” è perseguito dalla Pubblica Amministrazione con gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio, (il tradizionale PRG), in conformità con la legge regionale 3 gennaio 2005 n° 1.

Per questo l'Associazione per la Valdambra ha profuso il massimo impegno ed ha partecipato attivamente a tutte le fasi di formazione e approvazione degli strumenti urbanistici generali del comune, proponendo discussioni e presentando osservazioni d'interesse generale e collettivo sia al Piano Strutturale che al Regolamento Urbanistico.

A fronte di 7 Osservazioni dell'associazione sul Piano Strutturale relative a: dimensionamento del PS, cave, cassa d'espansione di Ambra, capanne, variante strada **comunale** di Pogi, zona artigianale Bucine Pianacci, insediamenti zootecnici di collina, accogliendo parzialmente 4 osservazioni, l'Amministrazione comunale ha riconosciuto la fondatezza di alcune attenzioni della nostra associazione relativamente alle aree ex cave, alle capanne per l'agricoltura familiare e amatoriale, alla esigenza della massima attenzione nelle modifiche di tracciati viari (come quello **della strada comunale** di Pogi), alla possibilità di delocalizzare le porzioni di superfici degli insediamenti zootecnici collinari recuperabili secondo il piano.

Purtroppo la domanda strategica di limitare il dimensionamento del PS non ha trovato accoglimento nella decisione finale del Consiglio comunale, ma rimane una nostra opzione presente per il futuro.

Sul Regolamento Urbanistico la nostra associazione ha presentato 8 Osservazioni relative a: eliminazione ATPC5 di Levane esterna alla variante SP69, inserimento nell'articolo della ATPC18 (cave di Levane) dei limiti dimensionali e caratteristiche d'intervento prescritte dal PS, riduzione del dimensionamento del 1° R.U. ad 1/3 circa del PS, eliminazione variante strada **comunale** di Pogi, modifica normativa relativa ai piccoli manufatti in zona agricola, modifiche normativa per allevamenti zootecnici di collina, modifica normativa per obbligo rimozione manufatti precari e incongrui, modifica normativa per incentivare le energie rinnovabili.

L'Amministrazione comunale ha accolto 2 osservazioni della nostra associazione relative: all'inserimento nell'articolo della ATPC18 (cave di Levane) dei limiti dimensionali e caratteristiche d'intervento prescritte dal PS, alle modifiche normative per allevamenti zootecnici di collina ed ha parzialmente accolto la osservazione sulla normativa per le energie alternative.

Le previsioni localizzative che riteniamo errate e soprattutto l'eccesso di dimensionamento del R.U. che abbiamo lamentato non hanno trovato invece accoglimento.

Ora siamo passati alla fase attuativa e gestionale del Regolamento Urbanistico e questa associazione riconferma il proprio impegno e la propria attenzione per ottenere i migliori risultati nelle trasformazioni che si andranno a realizzare. Non deve essere infatti sottovalutato **che le modalità attuative delle principali aree di trasformazione, in particolare quelle soggette a Piani Complessi, avranno ripercussioni importanti sul futuro assetto dei vari centri urbani.**

Nell'attuazione poi si possono anche recuperare e migliorare alcuni difetti dell'attuale pianificazione; è però possibile anche un peggioramento della pianificazione generale.

Per questo RIBADIAMO E PROPONIAMO ALLA NUOVA AMMINISTRAZIONE TEMI CHE CI SONO PARTICOLARMENTE CARI:

- privilegiare il metodo della progettazione partecipata;
- usare con parsimonia e oculatezza le risorse territoriali;
- prestare la massima attenzione nelle trasformazioni d'uso di grossi contenitori (in particolare quelli **in aree attualmente agricole**);
- dare ampia divulgazione e corretta attuazione alla valutazione integrata e alle prescritte procedure di VIA (Valutazione Impatto Ambientale), soprattutto quando si debba

decidere su grandi trasformazioni territoriali o importanti interventi urbanistici ed edilizi quali quelli che coinvolgeranno le ATPC (Aree di Trasformazione soggette a Piani Complessi) o importanti attrezzature tecnologiche o impianti sportivi di grandi dimensioni e impatto;

- basare maggiormente sul criterio della sostenibilità ogni decisione di revisione e aggiornamento degli attuali PS (Piano Strutturale) e RU (Regolamento Urbanistico), anche a seguito di eventuali proposte dei cittadini;
- promuovere un piano del colore
- varare rapidamente un regolamento edilizio aggiornato contenente norme sulla bioedilizia e sulle energie rinnovabili, che devono essere incentivate, consentendo di superare per esempio le attuali limitazioni per i pannelli fotovoltaici;
- **recepire e adottare norme sugli impianti di illuminazione esterna che consentano di ridurre l'inquinamento luminoso e nel contempo producano un risparmio energetico;**
- **promuovere la proposta di pista ciclabile della Valdambra.**

7 – ACCOGLIENZA E PROMOZIONE TURISTICA

Il turismo è ed è stato il volano economico più rilevante della Valdambra. Come sappiamo da una sola struttura ricettiva intorno agli anni novanta oggi la valle ne conta 35. Sono nati nuovi ristoranti e altre attività legate al turismo. Le caratteristiche della vallata, del suo paesaggio ancora non compromesso del tutto, che preserva la peculiarità della Toscana centrale, (la promiscuità tra olivete, vigne, seminativi e aree boscate), unitamente alla comunità locale che mantiene la sua identità profonda senza farsi troppo sopraffare dalla presenza sia stagionale di turisti che residenziale di persone non autoctone, la rendono un territorio a misura d'uomo, ancora validamente vivibile e di grande attrattiva per la sua posizione geografica baricentrica rispetto alle tre città d'arte più famose nel mondo.

Noi riteniamo che la promozione turistica di questa vallata debba essere ripensata anche alla luce di altri poli attrattivi di grandissimo interesse e che non tutti gli altri forse più rinomate zone della Toscana possiedono.

Pensiamo a insediamenti veramente unici e speciali a esempi di eccellenza come il Castello del Coppedè o ad un albergo-museo tra i primi nel mondo, tanto per citarne qualcuno, ed anche a vini tra i più premiati e rinomati nel mondo (parliamo del Caberlot e della fattoria di Petrolo), ma anche dell'esistenza di un Polo Club, di strutture per il benessere e la ricettività di altissimo valore e aggiungiamo la presenza di artisti famosi non solo in Italia e ceramisti e scultori.

L'elenco di queste nostre eccellenze sarebbe lunghissimo e tralasciamo di ricordare qui gli altri nostri beni artistici e culturali.

NOI CHIEDIAMO CHE L'AMMINISTRAZIONE FACCIAMO UNO SFORZO ULTERIORE PER FAR EMERGERE TUTTE LE POTENZIALITÀ DELLA NOSTRA VALLATA E LE SUE ECCELLENZE TRAMITE UN PROGETTO DI COMUNICAZIONE CHE SIA CAPACE DI DIVULGARE LA STRAORDINARIA COMPLESSITÀ, VARIETÀ E RICCHEZZA DELLA VALDAMBRA.

-Il territorio comunale è vasto e variamente articolato anche dal punto di vista orografico ed è attraversato ~~percorso~~ longitudinalmente e trasversalmente da una rete capillare di percorsi e di sentieri che deve essere valorizzata anche a scopo escursionistico e turistico in sinergia con la Provincia di Arezzo e il CAI. Naturalmente è necessario e DEVE ESSERE ASSUNTO IMPEGNO dalla nuova Amministrazione perché, in conformità alla vigente legge regionale, VENGA ORDINATO E FATTO RISPETTARE IL DIVIETO DI TRANSITO AI MEZZI A MOTORE

lungo i sentieri boscati e di campagna, con le dovute eccezioni per gli usi agricoli, venatori e di silvicoltura.

7 – SERVIZI AI CITTADINI

In questo settore, alla luce della crisi economica che si fa ogni giorno più grave, che coinvolge la generalità dei cittadini e colpisce più pesantemente le fasce più deboli, ci sentiamo di raccomandare alla nuova Amministrazione di prestare la massima attenzione alle tariffe applicate e di esercitare il dovuto controllo sulle modalità di gestione dei servizi locali di gas, acqua, nettezza urbana da parte delle imprese incaricate.

L'acqua poi, bene primario comune, è un grande tema aperto meritevole di discussione e approfondimento. E' un dato di fatto che l'acqua, oggi in mano ai privati, costa di più e che il servizio non è migliorato. Chiediamo quindi che almeno il comune controlli e pretenda dal gestore il rispetto degli impegni assunti.

.

.